

Il Papa: "La Cina ha bisogno di Cristo"

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha esortato ieri a «non dimenticare» che Cristo è, anche per la Cina popolare, «una maestro, un pastore, un redentore amoroso». «La Chiesa non può tacere questa buona notizia», si è raccomanda-

to, ricevendo ieri in udienza in Vaticano il vescovo di Hong Kong, cardinal Joseph Zen Ze-Kiung, e quello di Macao, monsignor José Lai Hung-Seng, rappresentanti ecclesiastici delle due ex colonie (una britannica e l'altra

portoghese) tornate alla Cina con un statuto speciale. Benedetto XVI è tornato a lanciare un messaggio a Pechino. «Mi auguro, e chiedo al Signore, che arrivi presto il giorno in cui anche i vostri confratelli della Cina continentale — ha detto ai presuli

delle due ex colonie — possano venire a Roma in pellegrinaggio sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, in segno di comunione con il Successore di Pietro e con la Chiesa universale».

Alemanno dal Papa con l'invito al Campidoglio in tasca

DI PAOLO RODARI

■ Il primo incontro fu veloce, ma significativo. Gianni Alemanno, pochi giorni dopo la vittoria al Campidoglio, si palesò con sua moglie Isabella Rauti e il piccolo Manfredi (13 anni), a Santa Maria Maggiore mentre Benedetto XVI stava presiedendo la recita del Rosario per l'inizio del mese mariano (maggio). Isabella, in nero con tanto di velo in testa, arrivò con qualche attimo di ritardo ma riuscì comunque ad accomodarsi in prima fila dove, a sorpresa, il Papa andò a salutarla con uno strappo al protocollo inedito e particolarmente gradito: inchini e baciavano. E a significare la particolare attenzione riservata al nuovo primo cittadino della capitale, il Pontefice trovò anche il tempo per dire: «Vedo qui presente» il sindaco, a lui «l'augurio per un proficuo servizio al bene della città».

Alemanno e famiglia gongolarono, tanto che, subito, si premurarono di far sapere alla casa pontificia che loro, un'udienza in Vaticano, l'avrebbero gradita presto, prestissimo, possibilmente prima delle vacanze estive.

Detto fatto. Ecco che quest'oggi Alemanno (ancora con moglie e figlio al seguito) entrerà nel palazzo apostolico per la tanto attesa udienza privata col Pontefice. Niente a che vedere con le udienze ufficiali che, ogni anno, il Papa concede ai responsabili delle amministrazioni locali di Roma e Lazio. Niente a che vedere, dunque, coi rimproveri che, per anni, dovettero ascoltare Veltroni e compagni, rimproveri che l'ultima volta (lo scorso 10 gennaio) si concentrarono sul degrado di una città vessata da difficili problemi di sicurezza. Veltroni era appena riuscito a non far passare in Comune il registro per le unioni civili ma, nonostante quella che lui reputava essere stata una cortesia nei confronti della Chiesa, Benedetto XVI non lesinò alcune critiche.

Questa volta l'udienza, anche grazie alla forma privata con la quale sarà consumata, avrà colori diversi. Anche perché Alemanno è riuscito in un'impresa non da poco. L'altro ieri, in consiglio Comunale, ha intascato - con 46 voti a

favore e due contrari - il sostegno alla mozione presentata dal capogruppo del Pdl, Dario Rossin, che lo impegna a invitare il Papa in Aula per

una seduta straordinaria dedicata al tema del valore universale della città di Roma. Insomma, dopo lo smacco della visita mancata alla Sapienza, ecco che il sindaco di Roma prova a riparare al danno e, riuscendo a chiudere la pratica 48 ore prima del suo arrivo in Vaticano, porta a casa un invito ufficiale da consegnare al Pontefice. Alemanno lo aveva detto insediandosi: «Voglio che questa sia una scelta condivisa, non di parte ma di tutto il Consiglio». E così sono andate le cose. Anche se, a onor del vero, critiche non sono mancate: Con l'invito al Papa «è sempre più evidente come governo e istituzioni a livello locale e nazionale si stiano prestando a un gioco pericoloso, la cui posta altissima è quella laicità che dovrebbe essere il punto cardine di ogni istituzione pubblica e che invece viene continuamente minacciata», ha detto ieri Armando Morgia, ex candidato sindaco di Roma di Sinistra Critica, la stessa che in occasione della mancata visita alla Sapienza si schierò dalla parte degli studenti e delle studentesse che protestavano. Secondo i radicali, invece, coloro che hanno avanzato l'invito «sono gli stessi signori che nel dicembre 2007 votarono, anche allora uniti, contro l'istituzione del registro delle unioni civili».

Parole che portano critiche destinate forse a continuare fino all'eventuale visita. Alemanno, tuttavia, senz'altro non ritirerà la parola data. Infatti, anche se nella sua famiglia la «devota» è Isabella, l'intero mandato del sindaco è comunque caratterizzato dal tentativo di non tradire quella dimensione pubblica delle fede tanto cara al Pontefice. Tentativo che finora sta andando a gonfie vele. Tanto che l'imminente varo del «nuovo patto per la sicurezza» predisposto in Campidoglio e atteso con qualche preoccupazione dall'associazionismo cattolico romano, non dovrebbe incrinare più del dovuto gli ottimi rapporti esistenti con le gerarchie ecclesiastiche. ■